

Dopo il deserto e il monte della trasfigurazione, ritroviamo Gesù in Gerusalemme, nel tempio. La Parola di Dio ci invita a riflettere su questo luogo sacro come luogo in cui incontriamo Dio e non come luogo in cui mercanteggiare le cose sacre. Ciò vale non solo a livello personale, ma anche a livello collettivo, dal momento che Dio aveva consacrato il suo popolo già con il patto stipulato al Monte Sinai, attraverso quella sua "legge", che in realtà è un'espressione fondamentale del nostro rapporto con lui. La *prima lettura* ci ricorda la sacralità di tutti noi come popolo di Dio e dunque come realtà cara a Lui, tanto che non abbiamo più bisogno di segni eccezionali per incontrarlo. Egli ha detto chiaramente di voler essere il nostro Signore, il nostro Dio che ci fa uscire da ogni terra di afflizione e ci mette su un cammino di libertà. Anche Paolo lo ricorda, aggiungendo che il segno più grande per noi è il Cristo crocifisso (*seconda lettura*). È in nome di questa sacralità, ben più importante di quella di un luogo, per quanto solenne possa essere, che Gesù richiama tutti al valore dell'incontro con Dio, ammonendo i "venditori" del tempio a non profanarlo per bramosia di denaro o per interessi materiali. Secondo il Vangelo di Giovanni egli afferma anche che il luogo più alto e più grande dove Dio ormai incontrerà l'uomo è la sua persona. È infatti lui, il figlio di Dio diventato uomo, a rendere possibile per noi tutti l'appuntamento decisivo della nostra vita.



PREGHIERA

«Guardate in cielo le stelle»,
ci dice oggi Papa Francesco,
sono le stesse contemplate da Abramo,
le stesse che Mosè vide brillare
nelle notti di quell'Alleanza
da noi purtroppo ridotte a semplice legge,
ignorando che essa è la via
del nostro rapporto con Te, Signore Dio,
nostro Padre, la via che ci rende felici e fratelli.
Ti supplichiamo allora in nome di quanto
Tu hai di più caro, il Tuo Figlio Gesù,
e noi abbiamo come unica
speranza di vita e futuro,
fa' che finalmente diventiamo fratelli
di tutti gli uomini e di tutto il creato. Amen!
(GM/06/03/21)

Esodo (20, 1-3.7-8.12-17) In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Prima Corinzi (1,22-25) Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Vangelo secondo Giovanni (2,13-25) Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo